

**Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Giovanni Crisostomo****Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 – 19, 22 - 27****Luca 6, 39 - 42****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, che hai fatto risplendere **il santo vescovo Giovanni Crisostomo** per la mirabile eloquenza e la perseveranza nella tribolazione, fa' che, illuminati dai suoi insegnamenti, siamo rafforzati dal suo esempio di eroica costanza.

Il **Crisostomo** (Antiochia c. 349 - Comana sul Mar Nero 14 settembre 407) fu annunziatore fedele della parola di Dio, come presbitero ad Antiochia (386-397) e come vescovo a Costantinopoli (397-404). Qui si dedicò all'evangelizzazione e alla catechesi, all'opera liturgica, caritativa e missionaria. L'anafora eucaristica da lui rielaborata in forma definitiva sull'antico schema antiocheno è ancor oggi la più diffusa in tutto l'Oriente. La sua predicazione nel campo morale e sociale gli procurò dure opposizioni e infine l'esilio (404-407), dove morì. Nella sua opera di maestro e dottore ha rilievo il commento alle Scritture, specialmente alle lettere paoline, e il suo contributo alla dottrina eucaristica.

**2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 – 19, 22 - 27**

*Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.*

**3) Riflessione <sup>12</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 – 19, 22 - 27**

- La metafora pugilistica di Paolo è una delle curiosità della Bibbia. Non dovremmo farci portare fuori strada, ovvero pensare se Paolo abbia usato tale metafora perché conoscesse a fondo le regole della "noble art" del tempo e/o se magari la praticasse. Ma se è vero che «non passerà neanche uno iota» (Mt 5, 18), allora dobbiamo prendere sul serio anche questo brano delle Sacre Scritture. Certo rimane una immagine cruda, soprattutto se si pensa che probabilmente, in questa citazione al mondo ellenico, Paolo rimanda agli *himantes* quali guantoni del tempo: delle semplici strisce di cuoio avvolte sulle mani e sulle braccia del pugile che sì, lo proteggevano dagli urti, ma facevano sentire completamente il corpo del colpito (il mondo romano, invece, già conosceva l'uso dei *caesti*. più simili agli attuali guantoni). Sono più che convinto che l'immagine del "pugno" librato, come quella del corridore dedito alla conquista del premio, l'idea del sudore, della fatica, dell'allenamento abbiano una forza evocativa enorme. Paolo scrive ai Corinzi in modo accorato.

- Nel capitolo 1 al versetto 26 egli ci presenta una comunità semplice, ordinaria... diciamo senza grandi eccellenze... eppure Paolo li addita come «capaci di confondere il mondo». Credo sia la carta di identità di ogni nostra piccola/grande parrocchia! Ecco perché personalmente elevo questo brano ad essere uno dei più grandi manifesti presenti nella Bibbia destinati agli educatori

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Edoardo Bianchini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

(presbiteri, consacrate, catechisti, educatori dei ragazzi, sposi, genitori, laici impegnati). In realtà sappiamo bene quanto questo sia il compito di ogni cristiano battezzato, ma come vedremo al capitolo 12, non tutto è per tutti. Educatori nell'annunciare: guai se non annuncio il vangelo. E' un incarico affidato, dice l'Apostolo. E' quindi per l'educatore la vocazione ricevuta da chi "si fida di lui". Educatori nella gratuità: non si annuncia per essere incensati. L'unica condizione ammessa per educare è la *diakonia*: si è servi "buoni e fedeli" chiamati a rivestire quel compito dal "padrone di casa". E siccome per grazia, non per merito, l'educatore vive già nella casa del padrone, il dono che si annuncia è gratis, perché gratis è stato ricevuto. Egli è "tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno": una frase esplosiva. L'educatore non deve avere la presunzione di salvare tutti, ma ha l'incarico di salvare ad ogni costo qualcuno. E' un incarico perentorio! Educatori nella verità: educatori non si nasce, si diventa, in una sequela. Non ci si improvvisa educatori. San Paolo è categorico: vuoi gareggiare? Vuoi evitare che i tuoi pugni vadano all'aria? Devi allenarti. Oggi più che mai abbiamo bisogno di essere preparati. Se non si vuole faticare nella formazione, si faccia altro. Chi viene salvato da Cristo per mezzo nostro, ha diritto che quel "mezzo" sia nella verità. Ricordandoci comunque sempre che per il cristiano la prima formazione (dare forma) che lo modella, è l'Eucarestia.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».*

#### **5) Riflessione <sup>13</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42**

● Il comandamento: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (6,36) è l'unica strada maestra per la salvezza. Chi insegna diversamente è una guida cieca (v. 39), un maestro falso (v.40); chi critica il male altrui, e non vede il proprio, è un ipocrita (vv.41-42).

Solo la misericordia può salvare l'uomo dal male perché è quell'amore che non tiene conto del male e lo volge in bene.

La cecità fondamentale è quella di non ritenersi bisognosi della misericordia di Dio. Cieco è il discepolo che non ha sperimentato la misericordia di Dio donatagli in Cristo. Per questo il suo agire è senza misericordia.

Il male che io condanno nel fratello è sempre una piccola cosa rispetto al male che commetto io arrogandomi il diritto di giudicarlo: tanta è la gravità del giudicare! Il vero male non è tanto il male che si compie, quanto la mancanza di misericordia che ne impedisce il riscatto. Il giudizio senza misericordia nei confronti di una colpa grave è sempre più grave della colpa stessa.

Chi critica se stesso invece degli altri, si scopre bisognoso di misericordia quanto e più degli altri. Questa misericordia gli toglie la cecità e lo rende capace di vedere bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello.

L'unica correzione possibile è l'occhio buono del perdono e della misericordia. La trave che il discepolo deve levarsi dall'occhio è la presunzione di essere giusto. Solo chi si sente graziato e perdonato può graziare e perdonare. E sempre senza scandalizzarsi del peccato altrui, perché è sempre una pagliuzza rispetto alla trave che è nel nostro occhio.

● Ci sono delle verità in questo Vangelo di una grande finezza psicologica. Chi è quel cieco che ha l'ardire di guidare un altro cieco? Non è forse lo stesso che ha la trave nell'occhio e vuol togliere una pagliuzza dall'occhio del fratello? Entrambi si ostinano a seguire una strada impossibile. E perché fanno questo?

Fra l'altro nel primo caso Gesù parla alla terza persona, mentre nel secondo caso è chiaro: parla a me. "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello?"

Ciascuno di noi deve prendere in seria considerazione questo brano di Vangelo, perché siamo dei ciechi che non sanno riconoscere le loro cecità. E questo è terribile.

Alcuni penitenti dalle nostre parti in confessionale esordiscono così: i miei peccati son tutti qui, bestemmiare non bestemmio! E poi silenzio. Non sanno proprio cosa dire...

Ma perché facciamo così? E' un modo per non guardare noi stessi. E' un meccanismo difensivo, una rimozione. Il problema è sempre l'altro. Non voglio guardare il mostro che è dentro di me. Allora ho bisogno che qualcuno crei dei mostri all'esterno di me. E quanti ce ne sbattono sulle vetrine multimediali. Così, pur ciechi, continuiamo a guardare la pagliuzza nell'occhio del nemico, perché almeno questo ripara dal dover constatare la trave che ci acceca.

● Chi è il cieco oggi, nella nostra realtà, nel nostro quotidiano...?

a.- Chi critica il male altrui non vedendo il proprio, e dunque risulta un ipocrita.

Come opporsi allora a questa ipocrisia, a questo fraintendimento... La non-violenza impedisce la stoltezza, la presunzione di criticare gli altri, di sentirsi in diritto di ferirli con il giudizio, di sentirsi migliori, più giusti e più amati...

Infatti la critica va esercitata, prima di tutto, "contro se stessi", contro le proprie travi e storture... Nessuno può arrogarsi il diritto di far da guida agli altri: siamo tutti ciechi! Tutti siamo incapaci di vedere e bisognosi di amore e di perdono!

E questo è il modo di ragionare nuovo di Gesù! Pensiamo all'adultera che stava per essere lapidata... Gesù non giudica né lei né i suoi assalitori: fa prendere coscienza della debolezza individuale di ognuno (Chi è senza peccato scagli la prima pietra...)

B - Cieco è chi si crede più grande del maestro Gesù e del suo Vangelo!

Se ci guardiamo attorno ci accorgiamo di un "fiorire" di pretese rivelazioni personali, fatti prodigiosi, ... e si dà il via al balletto del magico, dello straordinario, del soprannaturale... di una fede sempre più privatistica, disincarnata, miracolista!

E allora ecco Madonne che appaiono e si lasciano persino fotografare, veggenti in delirio mistico, statue piangenti, ostie che trasudano sangue, superstizioni di vario genere... Questa non è fede, è tribalismo!

Cieco, poi, è anche colui che cerca vie nuove di salvezza, una salvezza effimera, perché non fondata sulla Parola esigente di Dio e su un cammino comunitario. Pensiamo ai tanti che si rifugiano nelle filosofie New Age, nelle sette, nelle spiritualità orienteggianti (costruite ad uso e consumo di occidentali annoiati!) o nel seguire qualche guru che promette la felicità...

Tutto questo accade perché non si è capaci di affidarsi a Dio alla sua Parola di salvezza... Perché si cerca una salvezza "privata", personale, esclusiva ed escludente...per salvare se stessi! Che assurdità! Dio ci ha fatto dono della sua Parola, dirompente, portatrice di vita e noi...? Cerchiamo in altri luoghi, brancoliamo nel buio appunto come i ciechi!

Gesù in questo brano evangelico usa poi una parola importante: "Ipocrita"... Stiamo bene attenti però al modo in cui è usata: essa non significa "finzione" ma "protagonismo"! (Fausti)

Significa, cioè, vedere il male degli altri e non il proprio!

La critica che piove come una mannaia, non è un metodo di correzione fraterna è una violenza che trascina ambedue in un vortice di male. La critica, peraltro necessaria in certi casi, non deve allora mai essere sopraffazione o insulto, arroganza o durezza ma aiuto al discernimento! A riflettere seriamente, e prima di tutto, sulla "propria" testimonianza di vita!

Gesù stesso ce lo insegna: nei discorsi con i suoi critici è chiaro ma non distruttivo, determinato ma non escludente, cerca sempre un "ponte"... Pensiamo al giovane ricco ("E lo amò!") e ai mille altri incontri "misericordiosi" del maestro di Nazareth.

E ora non ci resta che porci una domanda che ci riporta all'inizio del capitolo 6, alla chiamata degli apostoli: "Sono capace, sulla tua Parola Signore, di gettare le mie reti? Di convertirmi giorno per giorno? Di lottare perché venga il tuo Regno? Un Regno di pace, di giustizia per tutti: per l'uomo e per il creato?"

**6) Per un confronto personale**

- Perché la fedeltà al vangelo sia la sorgente che alimenta ogni azione della Chiesa, nei ministri come nei semplici fedeli. Preghiamo?
- Perché le guide culturali e spirituali del nostro tempo si mettano consapevolmente al servizio della verità. Preghiamo?
- Perché dove la giustizia è lacerata, la ricomposizione avvenga nel segno del diritto ma anche della carità. Preghiamo?
- Perché i confessori siano illuminati nel loro delicato compito di partecipare la verità e la misericordia divina. Preghiamo?
- Perché gli educatori ispirino la loro azione all'unico maestro Gesù, umile, buono e compassionevole con tutti. Preghiamo?
- Per chi da tanto non si accosta al sacramento della riconciliazione, preghiamo?
- Per chi si sente pieno di difetti, e per chi crede di essere perfetto, preghiamo?
- Ogni giorno sono capace di "interpretare" coerentemente l'annuncio evangelico con i miei comportamenti?
- Come Famiglia/Comunità cerchiamo di comunicarci la forza della Parola per superare i momenti di difficoltà?
- La mia e nostra vita è una concreta e visibile testimonianza di coerenza tra quello che ascolto, annuncio, agisco?

**7) Preghiera finale: Salmo 83****Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!**

*L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene  
a chi cammina nell'integrità.*